

la proposta «Un tavolo comune per lo ius soli»

DA ROMA

Un tavolo bipartisan per arrivare entro fine legislatura alla concessione della cittadinanza italiana ai figli degli immigrati. Dopo l'appello delle scorse settimane del capo dello Stato, la proposta di passare dallo *ius sanguinis* allo *ius soli* raccoglie consensi trasversali. Il presidente della Camera Gianfranco Fini rilancia l'idea e Livia Turco del Pd chiede sostegni che arrivano da Udc, Fli, e Idv. Ma parte del Pdl, come Gasparri - oltre alla solita Lega - non ne vogliono sentire parlare.

Occasione è l'incontro alla Camera dei deputati «Figli d'Italia, Italiani che devono "chiedere permesso"». «Ci tengo a dire: andiamo avanti» esordisce il presidente della Camera Gianfranco Fini. La possibilità di riformare la legge, che oggi concede la cittadinanza ai figli di stranieri nati in Italia al compimento del 18° anno dopo un iter complesso e lungo, dipende dalla decisione delle singole forze parlamentari e, all'interno di que-



ste, dai singoli deputati».

La proposta di Livia Turco incassa consensi. «Nessuna delle proposte di legge depositate - dice l'esponente del Pd - possono costituire un punto di partenza. Scriviamo insieme un articolo, non c'è altra strada che costruire un tavolo comune». «Approfittiamo del clima di appa-

rente distensione - invita **Roberto Rato**, deputato udc - per scendere dalle barricate ideologiche. Poniamoci giugno dell'anno prossimo come obiettivo per arrivare a una legge che cambi le cose, appellandoci al senso di responsabilità di ciascuno. Il tavolo non deve essere di questa o di quell'altra forza politica, ma aperto a chiunque voglia dare il proprio contributo». «L'attuale fase politica è quella giusta», concorda Italo Bocchino di Fli.

«Isoliamo il punto - fa eco Benedetto Della Vedova, capogruppo futurista a Montecitorio - su cui è possibile trovare un accordo immediato, visto che una riforma complessiva della materia sarebbe più complicata». L'obiettivo è la cittadinanza per le cosiddette "seconde generazioni", «visto che è difficile avere un'opinione diversa sulla questione dei nati in Italia: questo è un pezzo importante per l'energia e il futuro del Paese».

«Quel che è certo - conclude Jean-Léonard Touadi del Pd - è che è arrivato il momento di dare un volto alla nuova Italia» e la partita dello *ius soli* «non deve essere vista come una concessione, ma come un elemento di democrazia, un passo importante per rendere la democrazia italiana più compiuta». «È un dovere civile, oltre che un atto di grande intelligenza politica e sociale», dice il capogruppo idv alla Camera Massimo Donadi.

«Passare allo *ius soli* è una follia giuridica - taglia corto Maurizio Gasparri del Pdl - col rischio di incoraggiare l'esodo dei clandestini». (L. Liv.)

